

F. Masala, *Architettura dall'Unità d'Italia alla fine del '900*, collana "Storia dell'arte in Sardegna", Nuoro, Ilisso, 2001, sch. 7:

Corso Vittorio Emanuele II

Bosa

La strada che percorre il centro urbano parallelamente al fiume Temo è uno dei pochi risultati del "Piano Generale di ingrandimento e di sistemazione dell'abitato della Città di Bosa", redatto da Pietro Cadolini nel 1867. Basato sull'allineamento dei fronti degli edifici e sulla regolarizzazione della strada, l'intervento ebbe un momento particolarmente importante nella demolizione della chiesa della Maddalena (1870) e nella contestuale apertura della piazza Costituzione, ornata qualche anno dopo (1881-82) con il fontanone di trachite e marmo, punto d'arrivo dell'acquedotto ottocentesco. La piazza si apre al lato del corso, utilizzando come quinta alcuni palazzi e precisamente il Palazzo Delitala (che con i suoi portici determina anche uno spazio di relazione), e, sul lato opposto il Palazzo Passino, cosiddetto di "Don Carlo" (S. Serra 1997), che nell'asse rettilineo del corso Vittorio Emanuele è l'unico a fuoriuscire rispetto alla regolarità della strada. Occorre ricordare che si tratta dell'unica piazza all'interno del centro storico, completato poi all'esterno dalla piazza del mercato e dalla piazza IV Novembre, che funge da raccordo con il nuovo sviluppo verso il mare. Il "Piano Generale dell'abitato della Città di Bosa", redatto nel 1925 dall'ingegner Antonio Baldino (1869-1949), più tardi podestà, riprende lo stesso tracciato ottocentesco per la parte nuova e prevedeva edifici progettati dallo stesso Baldino che guideranno l'espansione (l'asilo Zanetti, il Mercato Civico, l'Orfanotrofio Puggioni-Piga), ma rinuncia agli sventramenti e ai "rettilineamenti" nel nucleo storico, segnando invece l'assetto ormai compiuto della piazza intorno alla fontana. Il corso è dunque la parte pubblica più significativa della città prima dell'espansione, luogo deputato al passeggio e al commercio e caratterizzato da interessanti facciate multipiano di palazzi con caratteri stilistici che passano dal Tardobarocco al Neoclassicismo al Liberty. Elemento unificante divengono i balconi aggettanti in ferro battuto o ghisa, alternati a qualche esempio di bow-windows in stile Déco. I grossi lotti che contengono le costruzioni si ripetono regolarmente anche sul fronte del lungo Temo, mostrando un'edilizia decorosa, ma certamente meno ricca di quella dell'arteria principale.